Anno 48.° - N. 165

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 16 giugno 1914

Conto corrente con la posta

Alla Camera dei Deputati

ROMA, 15. — Presidenza del vice - presidente CARCANO. — La seduta comincia alle ore 14.5.

Sui fatti di Albania

GALLI saluta la memoria del colonnello olandese Thomson capo della gendarmeria albanese, che ha perso la vita in difesa della sua nuova patria e del suo principe.

Fa voti che dissipato ogni equivoco siano vieppiù cementati i nostri rapporti col popolo albanese che combatte per scuotere il secolare giogo ottomano. Prega il Ministro di comunicare le notizie pervenutegli sugli ultimi avvenimenti.

DI SAN GIULIANO espone che le condizioni del principe e dell'attuale governo albanese parevano migliorate quando inopinatamente avvenne stamane l'assalto alla città di Durazzo.

Aggiunge che il governo albanese si mostrava disposto a darci una doveva soddisfazione per l'incidente Muricchio non ancora risolto per la resistenza del colonnello Thomson. Per affrettare una soluzione il nostro rappresentante aveva fatto ieri un passo energico ed il Ministro aveva già scritto un telegramma in cui egli dava istruzioni decisive quando sopravvennero gli ultimi avvenimenti.

Il Ministro ha telegrafato al nostro rappresentante per essere esattamente informato e per avere da lui proposte sulle soddisfazioni da chiedere per l'incidente Muricchio nella mutata situazione. I marinai italiani e austro-ungarici difendono la residenza sovrana e legazioni. Deve essere giunta stamane a Durazzo una nave da guerra inglese al cui ammiraglio per ragioni di anzianità spetterà il comando delle forze internazionali.

Si attende una nave francese. Si attende pure una nave russa. La nostra squadra ad Ancona è pronta a salpare per Durazzo, qualora ciò risulti opportuno.

Quanto al colonnello Thomson il Ministro rende alla memoria di lui l'omaggio dovuto ad un prode caduto nell'adempimento del proprio dovere.

Il governo, certo d'interpretare il sentimento unanime del parlamento e del paese curerà che i gravi interessi dell'Italia non siano compromessi qualunque sia il corso degli eventi. Ripete frattanto che il governo ed il parlamento debbono seguire le vicende di Albania colla massima calma, freddezza e risolutezza. (*Approvazioni*).

DI SAN GIULIANO presenta il seguente disegno di legge: Modificazione alla legge 2 agosto 1913 n.r 1075 per la tutela giuridica degli emigranti.

L'interpellanza dell'on. Morpurgo sulla Slavia italiana

Il discorso del deputato di Cividale

MORPURGO. — Svolge l'annunciata interpellanza sulla Slavia italiana.

L'argomento — dice l'oratore — sul quale ritengo opportuno di richiamare l'attenzione del Governo e della Camera, non è soltanto tale da interessare i cultori degli studi storici, etnografici e glottologici, ma, a mio avviso, esso è degno di attenta considerazione da parte di una assemblea politica.

Esula dai ristretti limiti che intendo imporre alle mie parole il rintracciare donde sia venuta la popolazione alla quale alludo, quali vicende storiche abbia subite e quali siano le caratteristiche del suo linguaggio abituale.

Io desidero, invece, dimostrare come sia problema d'alto valore nazionale lo interessarsi cordialmente alla vita dello spirito e imprimere un più fecondo movimento alla cultura di una popolazione situata ai confini dello Stato ed esposta, anche per identità di idioma, a seduzioni che, per fortuna, hanno invano attentato alla sincera italianità del suo sentimento.

Io sono fiero di rappresentare alla Camera da vent'anni quelle popolazioni originariamente slave, che hanno dato molte e non dubbie prove di patriottismo, ma non ho creduto mai, e non credo, dimostrare diffidenza verso la sincerità del loro amore all'Italia invocando una più potente azione assimilatrice la quale, pur rispettandone il diritto di usare la lingua di origine, le metta al riparo da pericoli per il loro sentimento e per la sicurezza nostra.

La Camera sa come esista una importante colonia slava al confine orientale, in Friuli, e più precisamente nei Distretti di San Pietro — Cividale — Moggio — Tarcento e Gemona.

Trattasi di una popolazione di oltre 36000 persone; le quali in alcuni Comuni od in alcune frazioni costituiscono delle unità slave compatte.

Gli ultimi censimenti hanno dimostrato, ad esempio, come negli otto Comuni del Distretto di San Pietro al Natisone dal 97 per cento al 100 per cento delle famiglie parli abitualmente lo slavo.

Ed anche in altre località del Friuli appare il fenomeno di queste masse omogenee di parlanti un idioma che non è l'italiano.

Il fatto, come dicevo, cessa di essere un argomento di ricerche accademiche, erudite e geniali, per divenire oggetto di studio per l'uomo politico che, pensoso dell'avvenire, si soffermi a considerare le relazioni effettive o latenti, reali o possibili, dei nostri slavi con quelli d'oltre confine che cercano di sovrapporsi alla nostra millenaria civiltà latina e che fanno propaganda anti-italiana.

Gli avvenimenti di Trieste, dei quali è ancor vivo il doloroso ricordo, riaffermano la necessità e l'urgenza di dedicare cure speciali, non differenti ma vigilanti, a popolazioni che devono essere sempre fide scolte del sentimento nazionale.

Pensate, onorevoli colleghi, che ad esse giunge, nel loro idioma nativo, quotidianamente notizia di quanto gli slavi d'oltre confine siano, dal vicino Impero, oggetto di cure, di privilegi, di blandizie; e pensate ancora come sopra di esse diuturnamente si eserciti un'opera pertinace e sottile di attrazione a mezzo di pubblicazioni largamente diffuse.

Io debbo riconoscere, e mi è gradito il proclamarlo qui, che il Governo ha fatto qualche cosa per i paesi slavi del Friuli nei diciotto anni circa da che vado chiedendo, ma non quanto era legittimo attendersi.

Di che abbisogni quella regione per migliorare la propria deficientissima viabilità e per progredire nella zootecnia e nella cultura dei campi, nello sviluppo delle forme cooperative e nella preparazione tecnica degli operai, ho avuto ripetutamente ed avrò l'opportunità di dire in altre occasioni.

Ora io chiedo al Ministro della Pubblica Istruzione che intensifichi la provvida opera della scuola, prendendo gli auspici da quanto scriveva, con felice intuito di scienziato e di patriota, Quintino Sella sino dal 1866:

«Il Friuli è per l'Italia una sentinella avanzata che bisogna subito munire di fortini che siano armati di armi a lunghissima portata, come sono le cattedre e gli utili insegnamenti».

Non si difendono on. Colleghi, le fortune della patria soltanto con le armi, ma anche costruendo ai confini dei soliti antemurali di sentimento patriottico, che sieno sicuro baluardo ad una lenta ma continua infiltrazione disgregatrice.

E questi provvedimenti saranno utilissimi non pure nei comuni di popolazione slava, ma in tutta la zona di confine.

Al congresso della «Dante Alighieri» a Siena, Pasquale Villari, con parola che trova eco di consensi in tutti i cuori italiani, a proposito appunto della propaganda degli slavi, ammoniva:

«La loro propaganda è divenuta attivissima, persino dentro i confini stessi del Regno; giacchè, come è noto, noi abbiamo in Italia parecchie migliaia di slavi. Lasciando ora da parte gli Abruzzi, nella provincia di Udine ve ne sono 30000 in una popolazione di 614.270. Ed il professore Fracassetti, che si è recentemente occupato di questo problema, ci dà l'elenco di cinque associazioni Slave, le quali, con sette giornali, oltre un numero grande di opuscoli, fanno, dentro i nostri confini, alle porte d'Italia, la propaganda slava, la quale non cessa di essere pericolosa, sebbene quelle popolazioni sieno tutte devote alla patria italiana, per la quale hanno più volte versato il loro sangue. Ma in caso di una guerra, questa propaganda non riuscirebbe certo a nostro vantaggio, specialmente se pensiamo che nel Congresso tenuto a Lubiana l'anno 1897, parlando della futura grande Slavia cui essi aspirano, vi comprendevano anche il Friuli. Eppure quelli che fanno liberamente questa propaganda in casa nostra, e parlano di volersi annettere una nostra provincia, trovano che è enormemente pericoloso, sovversivo e irredentista se la «Dante Alighieri» manifesta il desiderio che la lingua italiana non si spenga in Dalmazia».

Ma io parlo a chi ha già — ne sono sicuro — l'animo aperto a benevolmente accogliere le mie richieste.

Infatti Ella, on. Daneo, nella tornata del 19 febbraio 1910 essendo come ora, Ministro della Pubblica Istruzione, mi rispondeva:

«Conosco e comprendo perfettamente i bisogni di quella popolazione che, usando un linguaggio diverso e lontano da quello nazionale, ha necessità, urgenza, di avere una scuola, dirò così, più intensificata ed affidata specialmente ad insegnanti locali che conoscendo il dialetto dei fanciulli ai quali debbono insegnare, possano più facilmente condurli alla pratica conoscenza della lingua nazionale.

«D'altra parte, la cosa è nelle tradizioni. Ricordo che, parmi, fin dal tempo del Ministro Correnti, s'era colà istituita una scuola normale con criteri affatto speciali d'acceleramento e di specializzazione.

«Questi criteri, se sarà possibile, saranno adottati anche per le nuove istituzioni, e certo saranno facilitati anche dalla istituzione delle borse più numerose e fornite».

Promesse confortatrici e affidamenti lusingatori ebbi anche dagli onorevoli Rava, Ciuffelli e Credaro, ed ottenni qualche utile provvedimento, ma i mezzi concessi furono troppo inadeguati ai bisogni.

Italianamente sentì e con nobile eloquenza proclamò l'importanza del problema di civiltà del quale vi intrattengo, il compianto ministro Gianturco il quale, nella seconda tornata del 3 luglio 1897, mi rispondeva rallegrandosi che una questione così alta fosse stata portata alla Camera.

Ed è appunto all'adempimento di questo altissimo compito che io, non per solo amore ad una piccola terra della mia provincia, ma per un largo e vigile spirito nazionale, ancora una volta mi appello al Governo, certo di avere assenziente il sentimento patriottico di tutta la Camera, al di sopra e all'infuori di ogni divergenza politica.

Non si tratta più, on. colleghi, di quegli slavi dei quali scriveva al principio del 1600 quel Maurus Orbinus: «gli slavi poco stimarono sempre le lettere e tutti i letterati, non avanzando loro mai il tempo di poter attendere agli studi ed alle discipline».

Ora trattasi di popolazioni non solo forti nel lavoro e tenaci nella volontà, ma che aspirano, con tutto il fervore della loro giovinezza prorompente, a miglioramenti economici ed a progressi intellettuali. Noi dobbiamo giovarci di questo bisogno del loro spirito per aumentare il numero di coloro che parlino e leggano l'italiano, così da poter utilmente diffondere libri, opuscoli, periodici, che dieno loro cognizioni e notizie storiche che li renda sempre più consapevoli e fieri della nostra civiltà. Occorre rendere degna di noi e tale da non sfigurare per vicini confronti la casa della scuola, non più fredda, angusta e disadorna prigione dello spirito; — e quindi confido che dal Ministero verranno aiuti efficaci alla costruzione di nuovi e migliori edifici.

Pensi, on. Ministro, che sono Comuni poveri, senza redditi patrimoniali e che traggono i loro mezzi esclusivamente dalle imposte locali e dalla sovrimposta; — pensi che la somma assegnata per mutui per edifici scolastici alla Provincia di Udine è relativamente esigua e già impegnata per tutto il quadriennio, e veda se non sia il caso di provvedere d'ufficio e con una procedura speciale come proponeva l'amministrazione provinciale.

Dieci Comuni di popolazione interamente slovena e cinque di popolazione slovena nella parte montuosa, hanno bisogno di scuole nuove di grado inferiore, di grado superiore e di asili di infanzia.

L'on. Ministro, nella sua competenza, potrà meglio di me avvisare alle provvidenze da adottarsi. Potranno essere istituzioni pre-scolastiche e post-scolastiche; incoraggiamenti materiali ai bimbi poveri a frequentare la scuola, — come invocava il Consiglio Scolastico Provinciale di Udine, potranno essere biblioteche per i maestri, per gli alunni, per il popolo; scuole facoltative nei centri più popolosi; sfollamento di alcune classi per rendere più efficace l'istruzione impartita in una lingua che non è quella domestica degli alunni; potranno essere conferenze; compensi per disagiata residenza agli insegnanti; aumento dell'assegno per ispezioni; borse di studio; ecc.

Il Ministro Rava, nel dicembre del 1909, riconosceva in una sua nota ufficiale, l'utilità e la convenienza politica di provvedimenti speciali e *«si riservava di avviare col Tesoro le pratiche necessarie per vedere se e in qual modo sia possibile o di inscrivere nuovi fondi in bilancio o di modificare opportunamente alcuni capitoli del bilancio»*.

Ora abbiamo la legge del 1911 la quale consentirà, io spero, all'on. ministro di fronteggiare con mezzi normali i bisogni ai quali ho accennato.

A proposito di un tentativo slavo in Italia», il collega Federzoni fece, anni sono, un'accurata inchiesta sulle condizioni degli sloveni in Provincia di Udine, ed anch'egli concluse constatando la dolorosa insufficienza dell'istruzione elementare.

La bontà della tesi mi dispensa dal caricare le tinte; non occorre esagerare il pericolo per avere diritto di invocare procedimenti efficaci.

I nostri slavi hanno elevato il sentimento d'italianità: essi non pure accettarono entusiasticamente ma invocarono con i plebisciti il Governo nazionale; essi dettero in ogni tempo soldati alle battaglie per l'indipendenza; essi — fatto caratteristico — il 28 maggio 1868 vollero che l'antico nome del capoluogo: San Pietro degli Schiavi fosse mutato in quello di San Pietro al Natisone; perchè, come dice la deliberazione consigliare, *sia tolta ogni traccia di derivazione straniera anche nel linguaggio amministrativo agli abitanti di questo circondario, i quali essendo italiani di cuore, di tradizioni, di interessi, e di educazione, si propongono di essere e di rimanere tali anche nei secoli avvenire.*

Ma, a mantenere fede a questo leale loro proposito, vanno efficacemente aiutati.

I Comuni dei quali vi parlo, vivono in grave disagio e perciò è in essi un sentimento, non querulo, non violento, ma pur degno di attenzione, di sfiducia verso i poteri costituiti, che loro pare li dimentichi o li trascuri.

I bei sogni del Tommaseo sulla alleanza slava con la civiltà italiana sono bruscamente finiti. La verità che fatti recenti e sempre rinnovantisi, rendono ognora più evidente, è che gli slavi d'oltre confine avversano in tutti i modi la nostra lingua e la nostra nazionalità; perseguitano gli italiani che sono oltre lo Judrio e, invocando l'antica parentela etnica, tentano di attrarre gli sloveni delle vallate friulane nel cerchio delle loro attive e potenti associazioni politico - religiose.

E sono appunto questi slavi d'oltre confine che per la benevolenza con la quale sono trattati e per la impunità ed i favori dei quali godono, appaiono i primogeniti dell'Impero.

L'Austria ha guardato sempre con occhio specialmente benevolo, gli interessi che le giovava di secondare nelle zone di confine, e la Repubblica di Venezia ha, nella sua sapienza di governo, sentita tutta l'importanza che avevano le popolazioni estreme.

Per questi nostri custodi slavi delle porte orientali della Patria io invoco, onorevole Ministro e on. Colleghi, una solerte e preveggente opera di politica scolastica. (*Vivissime generali approvazioni, applausi, parecchi deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

La risposta del Ministro

DANEO ministro all'istruzione pubblica ringrazia l'on. Morpurgo di aver nella sua interpellanza sollevato nella Camera una discussione intorno ad un così alto e patriottico argomento come quello della difesa dell'italianità nelle provincie slave del Friuli per mezzo della scuola.

Rivolge subito un saluto a quelle patriottiche popolazioni che sempre ed in mezzo a non lievi difficoltà seppero mantenersi legate alla grande madre Italia.

Ben disse l'on. Morpurgo: l'opera illuminata del maestro, le istituzioni pre-scolastiche e post-scolastiche sono i provvedimenti a cui lo stato deve con ogni forza mirare per mantenere sempre più avvinte all'Italia stessa quelle popolazioni.

Il governo non mancherà di far sì che la sua opera riesca sotto ogni aspetto efficace e sia sentita ogni giorno in tutti i comuni di confine ai quali si è interessato l'on. interpellante, proponendo ove occorra speciali provvedimenti di favore sopratutto nel la provincia di Udine.

Si augura che in un avvenire prossimo anche le migliorate condizioni della finanza permettano al ministro della pubblica istruzione di provvedere con larghezza di mezzi ad un problema che deve stare a cuore a tutti gli italiani. (*Vive approvazioni*).

MORPURGO lieto degli affidamenti dati dall'on. ministro se ne dichiara soddisfatto e lo ringrazia.

Dopo lo svolgimento della interpellanza di Micheli termina la seduta alle ore 16.50.

Domani seduta alle ore 10: provvedimenti per la scuola media; alle ore 14 interrogazioni, proposte di legge, provvedimenti tributari.

Note alla seduta

Siamo lieti di poter pubblicare quasi integralmente la importante interpellanza sui provvedimenti scolastici per la Slavia che l'on. Morpurgo svolse ieri alla Camera fra la più intensa attenzione dei colleghi riportando un grande successo di consentimento e di applausi. Egli ha toccato di una questione che non solo è di interesse della regione, ma altresì nazionale e per questo la Camera ha mostrato il più vivo compiacimento nell'udire la sua parola efficace che rispecchiava un alto senso patriottico. E' facile immaginare poi con quanta schietta simpatia sarà accolta in Friuli questa nuova prova dell'autorevole ed instancabile attività dell'illustre parlamentare.

Senato del Regno

La cattura degli ufficiali

ROMA, 15. — Presid. MANFREDI. LEVI ULDERICO chiede venia al Senato se è obbligato per la terza volta a ritornare su di un doloroso fatto. Il Ministro della guerra nel rispondere alla sua interpellanza fu preciso ed esatto nel dare comunicazioni delle notizie che egli aveva fino a quel momento, ma si riservò di rispondere esaurientemente quando gli fossero pervenute tutte le altre notizie.

Interpretando il desiderio molti senatori pregai il ministro di voler dare se può una risposta promessa.

GRANDI, ministro della guerra, dichiara che in seguito alle notizie ricevute posteriormente è stato firmato da Sua Maestà il Re il decreto che colloca in disponibilità il generale Agliardi, salvo ulteriori provvedimenti (*impressione e commenti*).

LEVI ULDERICO con vero dolore prende atto delle dichiarazioni del ministro che ringrazia.

ARNOBOLDI svolge l'interpellanza sulla navigazione interna.

Parlano sull'argomento il ministro CIUFFELLI e il sen. CADOLINI.

Elezione politica

CASERTA, 15. — Collegio di Sessa Aurunca. Risultato definitivo: votanti 11325; Mazzarella Basilio 5639, Ciocchi Gaetano 5488, schede bianche, nulle e contestate 198.

Il convegno di Constanza

COSTANZA, 15. — Alla presenza di folla enorme lo Czar ed il Re passarono in rivista le truppe alle ore 18. Le truppe sfilarono tra grande entusiasmo. Lo Czar ricevette in udienza il presidente del Consiglio Bratiano e il ministro degli esteri Brumbano. Il re ricevette il ministro degli esteri russo Sazonoff.

La nota della Grecia alla Porta non è un "ultimatum„

COSTANTINOPOLI, 15. — La nota greca di cui fu segnalata la consegna non fissa alcun termine alla Porta. Dichiara semplicemente che se non si porrà sollecitamente fine alle persecuzioni contro i greci, la Grecia lascia alla Porta la responsabilità delle conseguenze della persistenza dell'attuale stato di cose. La Porta non rispose ancora alla Grecia.

PARIGI, 6. — I giornali hanno da Costantinopoli che parecchi piroscafi Greci lasciarono ieri Costantinopoli ed altri traversarono il Bosforo rientrando direttamente nelle acque greche.

I gravi avvenimenti in Albania

Gli insorti albanesi assaltano la capitale

Le prime notizie

La morte del colonnello Thomson

VIENNA, 15. — I giornali hanno da Durazzo che gli insorti attaccarono Durazzo alle 4 del mattino.

Da allora si sente continuamente un vivo fuoco di fucileria e di artiglieria.

In principio la situazione era molto grave, ma ben presto mutò a favore dei difensore.

Il principe trovasi alla testa dei difensori.

DURAZZO, 15. — (ore 13,26). Il combattimento continua stamane. Il colonnello Thomson spintosi agli avamposti venne fatto segno a fucilate dagli insorti e cadde morto.

ROMA, 15. — Il ministro d'Italia, barone Aliotti, telegrafa da Durazzo, in data di oggi, alle ore 8,30 quanto segue:

«L'attacco della città venne iniziato dagli insorti alle 4 del mattino da tre punti. Verso le 6 del mattino il colonnello Thomson è caduto morto. I marinai difenderanno unicamente le Legazioni e il palazzo reale. Mentre nel primo momento si credeva generalmente che la città avrebbe dovuto cadere in mano agli insorti, le condizioni della difesa si sono poi mutate e si spera salvare la città».

DURAZZO, 15. (ore 16). — E' subentrato un momento di calma, però si avvistano due masse nemiche a breve distanza che possono, da un momento all'altro fare irruzione per saccheggiare. Si teme un attacco di notte. Sono assai numerosi i morti ed i feriti. Sono stati chiamati dal principe rinforzi di mirditi da Alessio.

PARIGI, 15. — Fu ordinato allo incrociatore Edgard di partire per Durazzo.

Come fu iniziata la battaglia

VIENNA, 15. — La «Neue Freie Presse» ha dal suo corrispondente speciale da Durazzo il seguente radiotelegramma:

«L'assalto che è cominciato alle 4 ant. è stato sospeso alle 7. Il fuoco di fucileria ed artiglieria fu molto vivace. Gli insorti sono riusciti a giungere fino ad un centinaio di metri da Durazzo. Alle 6 ant. il colonnello Thompson, che aveva organizzato la difesa, fu colpito da una palla di fucile. Il principe Guglielmo si era recato a cavallo fino al forte.

Alle sette ant. si è riesciti a far fermare gli insorti ed in due punti a costringerli a ritirarsi. Poco dopo gli spari cessarono quasi completamente. Il comandante austriaco è sceso a terra per esaminare la situazione.

DURAZZO, 15. — Mentre il Governo continuava fin da ieri sera a diffondere la voce che gli insorti intendevano disperdersi, questa mattina alle 4,30 un nucleo di essi, provenienti da Siak ha dato l'assalto alla città.

La battaglia iniziatasi continua tuttora. In essa si sono avute già moltissime perdite da ambo le parti, tra le quali quella del colonnello Thomson che è stato ucciso da un colpo di fucile.

La città è naturalmente in pericolo e si crede che da un momento all'altro gli insorti possano entrarvi. Le legazioni sono difese dai marinai delle due nazioni italiane ed austriaca. Non si sa ancora che decisione prenderà il Sovrano.

I preparativi dell'azione

TRIESTE, 15. — Il «Piccolo» della sera ha da Durazzo (via Brindisi) le seguenti informazioni del suo corrispondente:

Il periodo delle tergiversazioni indecise pare oggi che definitivamente si chiuda. Il ministro della giustizia, Mufid bey, cui oggi mi rivolsi, mi confidò che quasi certamente domani il Governo albanese intimerà agli insorti un «ultimatum»: arrendersi entro ventiquattro ore o essere immediatamente attaccati. E' evidente che il Governo mette la sua completa fiducia in Bib Doda.

Dopo aver descritto i movimenti di Aziz bey e di Ahmed bey dice: Come si vede, quantunque non sieno venuti ad una dichiarazione, tutti si trovano oramai o quasi al loro posto ed una scintilla potrebbe cagionare l'immenso incendio. Per domattina sono attesi a Durazzo via mare mille malissori dei ducagini che, unendosi ai seicento qui residenti, difenderebbero la città e inizierebbero l'azione contro Rasch Bul, per quindi avanzare su Sciak e raggiungere Ahmed.

Intanto giungono notizie allarmanti dal nord. Il circondario di Haski, al settentrione di Scutari, si muoverebbe. Anzi Bib Doda vi avrebbe mandato ieri un suo cugino, cercando di evitare questo pericolo.

Ma un altro pericolo si segnala per oggi: gravi disordini si sarebbero manifestati contro l'attuale Gabinetto, nel quale anzi si starebbe tramando un complotto contro Turkan pascià e Meffid bey, sospetto, come Essad, di idrofilia. Ieri sera a palazzo reale si tenne un consiglio della Corona, cui parteciparono Guglielmo, il Ministero e tre ufficiali olandesi per discutere la riparazione all'Italia. Gli ufficiali olandesi si sarebbero opposti recisamente alla domanda del barone Aliotti per l'allontanamento di Thompson. La seduta si chiuse senza venire alla conclusione. Come finirà questo incidente, essendo ognuno deciso a sostenere la sua causa?

Intanto questa sera la regia nave «Iride» che doveva partire, per un contrordine improvviso rimane in porto. La misura sembra riconnettersi all'incidente Muricchio e alle dichiarazioni che avrebbe fatte il barone Aliotti al Governo albanese, che se non ottenesse le riparazioni domandate, farebbe sbarcare marinai per prendersele.

La riparazione chiesta dal governo italiano al col. Thomson

ROMA, 15. — Il colonnello Thomson aveva il 13 corr. categoricamente rifiutato le scuse richieste dal ministro d'Italia a Durazzo, barone Aliotti.

In vista di ciò ieri il Ministro d'Italia a Durazzo si è recato, accompagnato dall'ammiraglio Trifari al consiglio dei ministri albanese e in presenza di tutti i ministri ha fatto la seguente dichiarazione:

«Il governo Italiano chiede riparazione immediata per l'offesa arrecata verso il colonnello Muricchio e il professore Chinigò. Vi propongo quindi la seguente alternativa: O Thomson fa le sue scuse nei modi da me progettati d'accordo col presidente del Consiglio Turcan Pascià; oppure il governo albanese in esecuzione degli impegni presi per iscritto il 7 corrente chiederà al governo olandese il richiamo entro il 3 luglio di Thomson ed il richiamo immediato del capitano Fabius.»

Il barone Aliotti ha fissato un termine fino ad oggi a mezzogiorno per una risposta definitiva facendo ben rilevare che non intendeva dare a questa sua domada il carattere di un ultimatum, *ma che era costretto di fissare un termine per potere telegrafare al governo informandolo della condizione delle cose affinchè l'Italia possa provvedere nel modo che crederà più opportuno.*

Egli ha mostrato la sua speciale cura di non disturbare il governo albanese nelle sue operazioni militari attuali, stante una richiesta del governo albanese fattagli dal sig. Zogga di lasciare fino al 3 luglio il colonnello Thomson per dare tempo di sostituirlo senza pericolo di sicurezza della città.

Il consiglio dei ministri albanese sedette fino alle ore ore 9 della sera per deliberare. Turcan pascià si recò verso le 23 a dire al barone Aliotti che si credeva per il momento nella impossibilità di far fronte alla situazione, perchè mancherebbe la spedizione contro gli insorti se Thomson partisse dall'Albania.

Egli però prima di decidere ha pregato il Ministro d'Italia di aspettare ancora alcune ore per tentare di convincere Thomson a firmare una lettera in cui egli esprima rincrescimento per le violazioni della capitolazione e per l'errore di cui furono oggetto Muricchio e Chinigò.

In seguito a queste notizie il Ministro degli esteri on. Di San Giuliano aveva telegrafato al barone Aliotti categoriche istruzioni di esigere completa ed immediata riparazione quando sopraggiunsero le notizie che mutarono la situazione. (Stefani)

1500 malissori partiti per Durazzo

SAN GIOVANNI DI MEDUA, 15. — In seguito all'attacco operato stamane dai ribelli contro Durazzo, il principe Guglielmo inviò qui un alto ufficiale albanese per chiedere rinforzi al principe Bib Doda. Alle ore 17, 1500 malissori concentrati ad Alessio sono partiti per Durazzo.

La guerra dei francesi nel Marocco

OUDIJDA, 15. — La colonna del generale Baumgarten che aveva lasciato Mekuacsa per recarsi incontro alla colonna Gourand ebbe la retroguardia fortemente attaccata dai marocchini presso Uali Inknen al momento in cui attraversava un terreno difficilissimo. La cavalleria e la fanteria fecero ripetute cariche. Il terreno viene sgombrato alla baionetta e le due colonne operarono in seguito il loro congiungimento.

Le perdite francesi sono cinque morti e diciassette feriti, tra cui degli ufficiali. Le perdite marocchine sono considerevoli. Molti marocchini furono uccisi alla baionetta.

Il terremoto a Foggia

FOGGIA, 15. — Da Viesti e Monte Sant'Angelo si annuncia che stamane alle 6 e 15 fu avvertita una forte scossa di terremoto durata alcuni secondi. Non venne segnalato alcun danno.

Friulani a Napoli

Una visita all'istituto di chimica farmaceutica e tossicologica del prof. Piutti

Come succede ai friulani fuori di paese, che una speciale forza di attrazione spinge l'uno verso l'altro, a Napoli ci siamo subito incontrati col concittadino prof. comm. Arnaldo Piutti, intervenuto alla inaugurazione del III Congresso forestale italiano e, com'è naturale, ci... invitammo subito ad una visita al suo Istituto, del quale solo da pochi giorni aveva inaugurata la Cattedra colla conferenza: «Sulla riproduzione artificiale delle gemme», alla quale accennò anche qualche giornale udinese.

In seguito a cortese adesione, unitamente al Senatore di Prampero, al geometra cav. Giuseppe Marchi nonchè all'on. Miliani, presidente del Congresso Forestale, e al dottor Chiggiato, ci siam recati al mattiniero appuntamento datoci dal professore a San Marcellino, che è la sede del suo istituto, in prossimità al grande edificio universitario al Rettifilo.

L'Istituto del prof. Piutti risulta di due grandi edifici, sovraincombenti all'altro, con entrata principale in Via Università, a grande dislivello tra loro, ergendosi l'edificio superiore per circa 25 metri sopra un massiccio di tufo, mentre l'inferiore (alto una ventina di metri e formante angolo con esso) si stende per un centinaio di metri lungo via Rodinò, salvo errore. In complesso, il perimetro dell'Istituto sulle strade pubbliche supera i 200 metri.

Anticamente l'edificio era sede dei duchi di Napoli ed, in origine, il giardino dell'edificio sottostante, in cui entrava il mare, formava un piccolo porto di rifugio. Più tardi, nel Medio Evo, tutto il locale fu adibito a convento, che prese il nome dalla magnifica chiesa di San Marcellino (ora Monumento Nazionale), ed al principio del secolo scorso, da Gioachino Murat venne destinato ad Educandato femminile, il quale vi rimase fino alla cessione all'università avvenuta sei anni fa circa.

Chi vede l'immenso edificio dal di fuori non immagina la bellezza dell'interno, decorato nel 600 dal Vanvitelli (il celebre architetto del palazzo reale, di quelli di Capodimonte e di Caserta) ricco di alberi vetusti. Abbiamo subito fatto rilevare al prof. Piutti la sconcordanza tra esterno e interno, ed egli ci rispose che — non essendo sufficienti i denari assegnati per la sistemazione dell'edificio — *da buon friulano* aveva preferito mettere a posto prima l'interno, cioè i laboratori l'officina, la cattedra, le scuole pratiche mentre le facciate avrebbero dovuto venir dopo, senza danno per la scienza.

In altri Istituti si spese per la facciata e mancarono i fondi per il materiale scientifico!

Attualmente si sta costruendo la facciata prospicente alla Via Università e l'altra su via Rodinò dovrà attendere ancora molto tempo per essere compiuta, importando di aver prima completato i laboratorii, con una Scuola pratica di preparazione di prodotti chimici e di medicamenti, alla quale il prof. Piutti tiene moltissimo. Detta scuola, arredata come una piccola fabbrica, costituirà la parte più interessante ed istruttiva dell'istituto.

*

L'edificio superiore è destinato alle ricerche scientifiche, l'inferiore all'insegnamento ed alle scuole pratiche. Per fortuna — osservava il professore — i due edifici nel loro piano di contatto hanno una scala comune di circa 40 metri di altezza che è stata la salvezza, se non delle gambe, almeno del disimpegno dei diversi laboratorii, i quali funzionano così indipendentemente l'uno dall'altro. L'ascensore e il montacarichi, che si stanno costruendo, salveranno in seguito le gambe; ma (aggiunse malinconicamente il professore) non diminuiranno gli anni, cosa che più di tutto sarebbe necessaria per mettere in modo, come occorrerebbe, una macchina così complessa come un Istituto sperimentale moderno.

L'edificio superiore destinato — ripetesi — alle ricerche scientiche comprende un piano terreno, dove è l'officina del tecnico e la macchina di produzione dell'aria liquida, la sezione di chimica fisica, una scuola per gli incaricati e gli insegnanti a titolo privato di materie complementari, utili agli studenti che frequentano l'Istituto, come la Chimica clinica, la bromotologica, la generale, la botanica medica, ecc., la sala per gli esami.

Nei mezzanini, vi sono i depositi del materiale occorrente per le diverse sezioni; al I.o piano vi è la sezione di chimica organica, che, oltre che nei locali interni, si sviluppa sopra le magnifiche terrazze che coprono il portico.

Al II.o piano vi è il laboratorio del prof. Piutti ed al piano superiore vi è una sezione per ricerche speciali di batteriologica e opoterapia.

Nell'edificio inferiore, di tre piani, si sviluppa la parte didattica dell'Istituto, che comprende una grande aula ad anfiteatro capace di 300 persone, con tribune e con annessi, per la preparazione delle lezioni, per le collezioni ad esse necessarie, per le proiezioni ecc., ed i laboratori di chimica tossicologica, bramotologica, too chimica e la scuola pratica per Diplomandi in Farmacia, che occupano due piani di altezza ed ha una superficie di quasi 200 m. q.

Più che un centinaio di studenti lavorano nelle diverse Sezioni per conseguire la laurea in Chimica e Farmacia od il semplice diploma in Farmacia. Gli studenti di farmacia sono però in grande diminuzione. Essendo ora richiesta la licenza liceale per la loro ammissione all'Università, conviene quindi alla maggioranza di acquisire coi 5 anni di studi piuttosto il titolo dottorale.

Il prof. Piutti è coadiuvato da diversi assistenti, fra i quali vi è anche un tedesco, che trova l'Istituto non inferiore a quelli del suo paese.

*

Abbiamo potuto vedere di quali e di quanti mezzi didattici sia fornita la cattedra, assistendo ad alcune esperienze che il prof. volle eseguire dinanzi a noi con aria liquida, che egli ha applicata anche alla tossicologia, e splendide «episcopie», cioè proiezioni di corpi opachi, con uno strumento della Casa Zeis che ingrandisce gli oggetti una ventina di migliaia di volte.

Fra breve sarà montato anche il cinematografo. Il prof. Piutti, che sa rendere così attraenti le sue frequentatissime lezioni, ci disse infatti che occorreva svecchiare gli usuali metodi didattici, condensando una quantità di fatti nell'ora della lezione, specialmente con apparecchi di proiezione, servendosi possibilmente del fonografo per le ripetizioni dei corsi ed anche per una parte dell'insegnamento. *Il vecchio cattedratico* — osservò acutamente) *deve scomparire sotto lo impulso dei tempi nuovi, che chiedono sostanza e non forma e vogliono conquiste reali e non imaginarie nel dominio della conoscenza e del pensiero.*

*

Alla fine della visita abbiamo chiesto al concittadino quanto costava il suo istituto.

«*Troppo o troppo poco*, ci rispose. «Troppo poco per la sua sistemazione completa, dove è; troppo per quella che avrebbe potuto fare colle stesse somme, costruendo «ex novo» con criteri moderni altrove.

Gli Istituti moderni sono come le armi. Restaurate un vecchio fucile rabescato di oro e cospaiso di pietre preziose, quando dovrete sparare, colpirete poco nel segno. Un buon fucile a retrocarica, senza fronzoli, ma con un ottimo serbatoio di cartucce a balistite, farà assai meglio. Ma questa è nostra politica scolastica. Volendo risparmiare, spendiamo, al tirar delle somme, di più e spendiamo male. Ma io, alla fine, non mi posso lagnare, perchè il laboratorio soddisfa, e speriamo in seguito soddisferà ancora di più alla parte scientifica, pur conservando quel carattere artistico nel quale mi trovo perfettamente a mio agio. Ricordo ancora che il mio vecchio prof. Pontini voleva fare di me un pittore e, dopo quarant'anni, qualche volta penso che alla fine non avrei forse fatto male, seguendo il suo consiglio. Ma, in fondo, la Chimica è ancora una bellissima arte...»

Lasciando il prof. Piutti per andare alla seduta del Congresso, non abbiamo potuto a meno di congratularci con lui per l'apostolato scientifico, con cui, in una terra di colori e di luce, tiene alto il nome della piccola patria lontana...

X.

I risultati delle elezioni

Il successo dei socialisti a Milano

MILANO, 15. — Lo spoglio delle schede comunali importa maggior tempo per il numero dei candidati, e probabili schede miste, ecc. Così occorre tutta la giornata e buona parte di domani per poter atribuire con precisione il numero dei voti ottenuti dai singoli eletti.

E' indubitata la vittoria dei socialisti con una maggioranza che si aggirerà sui 300 voti in più dei clericomoderati. Infatti il computo complessivo — sempre approssimativamente — dà ora voti 32,100 ai socialisti e voti 29,000 ai clerico-moderati.

I presidenti dei seggi si riunirono poi alle 17 per lo spoglio delle comunali.

La vittoria dei costituzionali a Genova

GENOVA, 15. — Continua lo spoglio delle schede per le elezioni dei consiglieri provinciali e comunali. Nelle elezioni provinciali pare assicurata la vittoria dei costituzionali i quale sarebbero riusciti con discreta maggioranza.

I costituzionali hanno vinto a Torino

TORINO, 15. — Continua lo spoglio delle elezioni amministrative. Approssimativamente si può ritenere che la maggioranza con la quale i clerico-moderati riporteranno la loro vittoria sarà di circa 5000 voti.

La vittoria costituzionale di Roma

ROMA, 15. — Complessivamente nelle elezioni per il Consiglio provinciale i candidati costituzionali hanno riportato finora — poichè mancano pochissime sezioni, che, però, non possono spostare il risultato — voti 29,755 e i candidati bloccardi hanno raccolto voti 24.838. I socialisti hanno raccolto circa 3000 voti. I votanti, su 133.039 iscritti, sono stati 62.276.

Il «Messaggero» in un lungo articolo cerca di spiegare, a modo suo, le ragioni della sconfitta del blocco e fra l'altro scrive:

«La sconfitta democratica non può essere che l'effetto dell'irritazione generale contro gli ultimi movimenti popolari. I clerico-nazionalisti, con la buona fede che li distingue, hanno impostato la lotta sul dilemma: o col blocco e per gli scioperi, o contro il blocco e contro gli scioperi generali. Erano sicuri della risposta: contro gli scioperi generali e si sono procurati un successo a buon mercato».

Poi il «Messaggero» parla di quello che dovrà essere il dovere della minoranza nel futuro Consiglio Comunale, esamina le ragioni di disorganizzazione che hanno portato, secondo il giornale, alla sconfitta dei bloccardi e conclude:

«Ma certo querimonie, dopo una sconfitta, sono assolutamente inutili. Di esse tutt'al più bisognerà tenere qualche conto alla vigilia delle non prossime elezioni. Per ora non ci resta che attendere all'opera i nuovi eletti e vigilare perchè gli interessi del popolo di Roma siano ben tutelati anche da chi possa avere legami di interessi o di simpatia con la società monopolista, con i proprietari di aree, con quanti hanno interessi divergenti da quelli della collettività. Il blocco saprà fare, speriamo, il suo dovere anche dai banchi della minoranza».

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

Elezioni provinciali

Ci scrivono 15 (n):

L'esito delle elezioni si seppe solamente verso sera. Dalle notizie e dai risultati si sa che i clericali hanno lavorato molto. I risultati pubblicati stamane subirono alcune varianti.

Ecco quelli definitivi:

co. Panciera di Zoppola liberale	3999
cav. Marsilio liberale	3673
avvocato Ellero socialista	2518
Klefisch clericale	2302
cav. dottor Cossetti liberale	2170
cav. Centazzo liberale	2073
Seguono quindi:	
co. cav. dottor Quirini	1833
cav. uff. avv. Etro	1726
avv. Barzan	1616
conte Gozzi	1601
avvocato Brascuglia	1669
prof. Del Piero	991

o quindi a grandissima distanza: on. Ciriani — Degan — Fantuzzi — Bornancin — Puglietti — Polese.

Elezioni comunali

Maggioranza

1. Asquini Francesco r.	748
2. De Luca Vittorio r.	739
3. Caviezel Amilcare r.	731
4. Ellero Giuseppe s.	726
5. Zannerio Ermenegildo r.	726
6. Policreti Carlo r.	722
7. Scaramelli Giuseppe r.	706
8. Polon Omero r.	704
9. De Paoli Luigi l.	701
10. Baldissera Giacomo r.	692
11. Scaini Antonio r.	676
12. Barzan Luigi r.	675
13. Cattaneo Uberto l.	678
14. Canor Gino l.	667
15. Toffolon G. B. l.	661
16. Treu Francesco l.	659
17. Cavarzerani G. B. r.	647
18. Tomadini Angelo l.	641
19. Roviglio Gualtiero l.	640
20. Monti Alberto r.	639
21. Gaspardis Giuseppe c.	631
22. Tamai Riccardo c.	631
23. Veroi Domenico l.	629
24. Klefisch Carlo c.	627

Minoranza

25. Gaudenzi Enrico l.	624
26. Pelin Giuseppe c.	612
27. De Lunardo Giovanni c.	604
28. De Franceschi Giuseppe c.	604
29. Grigoletti Giovanni c.	604
30. Degan Vincenzo s.	604
seguono poi:	
Civran Gino	604
Querini Antonio	603
Tusero Carlo	601
Baschiera Luigi	600
Ronchi Vittorio	593
Villalta Antonio	593
Melan Antonio	586
Tonelli Antonio	585
Fantuzzi Ilario	576
Sacilotto Romano	570

Da RIVOLTO

La condotta medica e un comizio

Ci scrivono 15 (n):

Ieri alle ore 17 circa, nella sala del Ricreatorio, ebbe luogo l'annunciato comizio di capi famiglia, coll'intervento di oltre 120 persone, onde discutere in merito alla forma della condotta medica, il qual comizio riuscì.... una vera burletta.

Difatti sorge a parlare il sindaco Comisso Luigi il quale non fece altro che dire ciò che già si conosceva e cioè l'oggetto della riunione e dichiarò che cedeva la parola all'assessore Cressatti. Ben poco disse però tale... oratore ufficiale; cominciò intanto col divagare avvertendo che non era vero che la Giunta aveva deliberato di proporre la condotta libera come venne stampato nel «Giornale di Udine» e senza altro mise ai voti per alzata di mano di mantenere la cura piena, naturalmente tutti premurosamente la alzarono.

Però il signor Moretti Pio fece osservare che, prima di indire una votazione si doveva almeno spiegare alla popolazione le forme di condotta medica e iniziare una discussione sulle medesime; un certo Cordovado di Passeriano, appoggiando tale proposta aggiunse che era indispensabile illustrare convenientemente l'oggetto.

Sorge allora nuovamente il Sindaco e coi suoi soliti sistemi di... energia sbagliata dichiarò che non occorreva discutere, la votazione era fatta e nessuno doveva parlare. Come si vede il comizio venne rappresentato e fatto solo da due persone, Sindaco e Cressatti, perchè i presenti, quasi come se avessero obbedito ad un ordine precedentemente dato, gridarono bene! bravo! e così finì.... l'importante riunione fra le proteste del signor Moretti che giustamente fece presente che non occorreva disturbare tanta gente per un pubblico comizio in cui era... severamente vietata la parola.

Allo scopo di non dilungarci troppo, tanto più che in questi giorni di elezione, lo spazio non ce lo concede, rimandiamo a domani la risposta a quel buontempone di lettore del «Corriere del Friuli» che ieri ha voluto dare una smentita al nostro articolo del 13 corrente.

Da CIVIDALE

Atto onesto e generoso - Consiglio comunale - Il tempo

Ci scrivono, 15 (n):

Ieri mattina alle 9 il Sig. Pallavicini Umberto di Raulis, trovandosi alla stazione ferroviaria per ragioni del suo mestiere, rinvenne un anello d'oro con brillante, di valore. — Il Pallavicini si affrettò a consegnarlo al legittimo proprietario sig. Zillo Alfredo di Este, dal quale si ebbe competente mancia. Non contento di ciò il Pallavicini offrì alla Congregazione di Carità L. 5 del compenso avuto dal proprietario dell'anello. Mentre segnaliamo l'atto generoso ed onesto del sig. Pallavicini, gli diciamo un bravo di cuore.

* Al momento che scriviamo sta costituendosi il Consiglio Comunale.

* Il tempo continua piovoso e minaccioso. La situazione si prospetta poco confortante.

Da TOLMEZZO

Chiusura e risultato della R. Scuola di disegno applicato alle arti ed industrie

Ci scrivono 15 (n):

Col giorno 7 corrente terminò l'anno scolastico 1913-14 della R. Scuola di disegno applicato alle arti ed industrie di questo Capoluogo, dopo svoltasi la II.a Sessione di esami finali alla quale presenziò la Commissione in rappresentanza del Consiglio di vigilanza composta dei signori cav. Girolamo Schiavi, cav. Lino De Marchi, cav. Vittorio Tavoschi e Giovanni Gressani.

L'esito fu in massima soddisfacentissimo tanto per i commissari, per gli insegnanti e per gli alunni, e sentiamo il dovere di tributare una meritata parola di lode al professore Augusto Baitello, che tanto interesse, attività ed amore spiegò anche questo anno nella direzione ed insegnamento di questa fiorente istituzione di capitale importanza e necessità per la nostra numerosa classe operaia.

Ecco i dati finali comprendenti le due sessioni d'esame:

CORSO PREPARATORIO: promossi 18 — premiati 5.

CORSO NORMALE: promossi 21 — premiati 8.

CORSO DI PERFEZIONAMENTO: Promossi 9 — premiati 5.

Complessivamente su alunni iscritti 70 e su 58 presenti agli esami si ebbero 48 promossi e 18 premiati dei quali diamo i nomi:

CORSO PREPARATORIO: Ariis Sebastiano — Fumi Attilio — Lessanutti Giuseppe — Marini Pio — Romanin Giuseppe (terzo premio).

CORSO NORMALE: Leschiutta Ernesto di Cabia primo premio — Di Campo Luigi — di Campo Leonardo di Lauco e Romanin Silvio di Forni Avoltri II. premio — Fedele Giovanni di Ovaro ed Antonipieri Attilio di Raveo. III. premio.

CORSO DI PERFEZIONAMENTO: Cacitti G. B. di Caneva I.o premio — Franz Luigi di Tolmezzo II premio — Cacitti Odino di Caneva — Canfin Francesco di Casanova III premio — De Giudici Giacomo di Casanova del corso libero, premio di incoraggiamento.

Da BUIA

Le recite pro Patronato

Ci scrivono, 15 (n):

Ieri sera nella Sala al Tabeac gli insegnanti di Buia recitarono «Baruffe in famiglia», esilerante commedia del Gallina. Nonostante la serata non molto promettente ed il gran lavoro per i bachi, un buon pubblico vi assistette, e rimase soddisfatto.

Con questo trattenimento si chiude il breve ciclo delle recite Pro Patronato, non per mancanza di volontà o insufficenza di energia da parte dei maestri che tutti si sentono ancor ben disposti, ma perchè realmente manca una sala ove essi liberamente possan esplicare la loro azione.

Forse il comune con un po' di affettuoso interesse potrebbe venire loro in aiuto mettendo a profitto vecchi locali disabitati che il tempo ozioso si diverte a diroccare. E' questo il nostro caldo voto, e quello di molti; ma, molti altri ancora.

Una sala anche non elegante, dove si potrebbero dare delle recite a favore del Patronato, sarebbe un bel luogo di ritrovo dove i mariti potrebbero condurre a passar un'ora lieta le proprie mogli ed i figli, senza dire, che ciò sarebbe un gran vantaggio per tutti:

Un vivo ringraziamento agli altri, e all'egregio Direttore sig. Di Lena, le cui mire sono ben più alte e lontane e che con dolcezza, anima e sostiene tutto ciò che può tornare di vantaggio alla scuola ed al popolo.

Da CORNO DI ROSAZZO

Nella Società di Mutuo soccorso

Ci scrivono, 15 (n):

Il Consiglio di Amministrazione di questa Mutua di Soccorso, riunitosi ieri per la prima volta, dopo l'ultima Assemblea generale dei soci, che ebbe luogo il 31 dello scorso Maggio, ho riconfermato all'unanimità Presidente del Sodalizio il rag. Clodomiro Senano e ha eletto pure alla unanimità il sig. Bellini Alessandro, Segretario e il sig. Fedele Valentino, Cassiere.

Vice-presidente della Società resta sempre il cav. dott. Costantino Perusini.

Da SEDEGLIANO

Preludi elettorali

Ci scrivono 15 (n):

Ieri sera, per iniziativa del parroco di qui, un gruppo di consiglieri della S. O. Cattolica, unitamente al dottor Mattia Micoli, al signor Cecchini Giovanni ed a qualche altro, si riunì in canonica per accordi sulle prossime elezioni. Da quanto potemmo sapere, venne nominata una Commissione, con a capo il dottor Micoli, con l'incarico di formare una lista di nomi da sottoporre all'approvazione del partito clericale in una riunione che si terrà mercoledì p. v.

Circa alle elezioni provinciali venne deliberato di votare gli uscenti.

Da CODROIPO

Per la latteria di Intizzo

Ci scrivono 15 (n):

Il nostro deputato conte Gino di Caporiacco, venuto a conoscenza che nella frazione di Intizzo si è giorni fa inaugurata una latteria sociale, ha scritto alla presidenza, la quale sentitamente ringrazia per l'atto gentile, promettendo tutto il suo migliore appoggio per ottenere a beneficio della utile istituzione un sussidio dal Governo.

Da TARCENTO

L'inaugurazione del campo di tiro a segno

Ci scrivono 15 (n):

Ieri fu inaugurato il poligono della nostra Società di Tiro a segno. E' stata una festa veramente bella e degna. Vi intervennero le autorità militari e civili.

L'esercito era rappresentato dal maggiore cav. Sindici del II. fanteria e dal capitano Buzzi - Longhi del Genio Militare.

Erano presenti il sindaco di Tarcento, il cav. Giuseppe Biasutti, l'ing. Tosolini, autore del progetto, il perito Aldo Morgante, il dottor Benedetti, l'ing. Zanoletti, il conte Mainardi presidente del tiro a segno di Codroipo, i signori Florit e Doretti del Tiro a segno di Udine ecc. ecc.

Ha pronunciato un forte inspirato discorso l'avv. Perissutti, il vecchio simpatico garibaldino, che suscitò vivissimi applausi.

Parlò poscia il rappresentante del prefetto, cav. Nicolotti.

Indi pronunciò bellissime parole il maggiore cav. Sindici.

In fine parlarono il sindaco e il capitano Armellini direttore del Tiro a Segno.

Al banchetto che ebbe luogo più tardi regnò la cordialità fraterna.

Brindarono il cav. Perissutti, il cav. Nicolotti, il conte Mainardi, il rag. Candiago, il sindaco e il giovane signor Mosca. Tutti furono applauditissimi.

Da LATISANA

Per la bonifica di Canedo

Ci scrivono 14 (n):

Alle continuate sollecite premure dell'on. conte Lionello Hierschell per i lavori della bonifica di Canedo, il magistrato delle Acque gli ha così risposto:

«Gli atti della bonifica di Canedo, 2.o recinto (Lame di Precenicco) furono, dopo eseguite le prescritte pubblicazioni, trasmessi al Ministero dei Lavori Pubblici, con lettera 11 gennaio scorso N. 71-164, per i provvedimenti di sua competenza.

Al suddetto Ministero ho fatte quindi in data d'oggi, vive sollecitudini per l'appalto dei lavori cui Ella s'interessa e voglio sperare che le definitive disposizioni non tarderanno ad essere prese».

L'on. de Hierschell ha ora rinnovato al Ministero dei lavori pubblici le più vive sollecitazioni per la pronta esecuzione della bonifica «Lame di Precenicco».

Cronaca dello Sport

L'assegnazione dei premi del Torneo dei Primi Calci

Alla squadra prima classificata (Unione Studentesca Udinese) Coppa Challenge: dono della Associazione Calcio di Udine.

11 medaglie d'argento dono del «Giornale di Udine.

11 medaglie d'argento piccole dono del «Giornale di Udine».

squadra meglio classificata della città: Diploma speciale.

Alla squadra II classificata (Virtus F. B. C. di Udine) 11 medaglie d'argento dono della Associazione Calcio di Udine.

Alla squadra III classificata (Unione Sportiva Udinese) 11 medaglie di argento del signor Miani A.

Premio speciale

Alla Voluntas F. B. C. di Udine: 11 medaglie di bronzo dono del «Giornale di Udine»; come squadra risultata la migliore fra le eliminate:

Premi individuali

Medaglia d'oro dono del signor Righetti ing. Riccardo; al signor Olivo Oliviero della Unione Studentesca Udinese quale più giovane giuocatore della squadra vincente.

Medaglia vremeille: dono del signor Ugo Degani al signor Pellegrini Angelo della U. Studentesca Udinese quale capitano della squadra vincente.

Medaglia vermeille: dono del sig. argento dono del signor Paroni Mario al signor Florit Pietro della Unione Sportiva Udinese, quale migliore giuocatore partecipante al torneo.

Essendo risultati a pari merito i portieri: Macor Lino della Società Voluntas F. B. C. e Cargnelutti Alfredo della Unione Sportiva Udinese, la giuria delibera di assegnare ad entrambi una medaglia d'argento dono del signor P. Michelutti e ing. Righetti.

La Giuria a banchetto

I signori che desiderano prenotarsi (quota lire 5) devono farlo entro questa sera alla nostra Direzione.

CRONACA CITTADINA

I risultati delle elezioni amministrative

Consiglio provinciale

LIBERALI	
Di Prampero Antonino sen. voti	2145
Spezzotti Luigi	2110
DEMOCRATICI	
Pecile comm. Domenico	1474
Murero dottor Giuseppe	1508
SOCIALISTI	
Livotto Umberto	693
Pignat Luigi	713

Consiglio Comunale

Murero Giuseppe d. voti	1586
Perusini Costantino, d.	1553
Pettoello dottor Mario, c.	1534
Girardini Giuseppe, d.	1522
Minisini Francesco d.	1526
Comencini Francesco, d.	1514
Pecile Domenico, d.	1494
Pagani Camillo, d.	1482
Celotti Fabio, d.	1486
Renier Ignazio, l.	1480
Cudugnello Enrico, d.	1479
Borghese Riccardo, d.	1459
Della Schiava Italico, d.	1457
Sandri Pietro, d.	1455
Casasola comm. Vincenzo c.	1449
Nimis Giuseppe, d.	1444
Belgrado Orazio, d.	1432
Zagato Gino, d.	1430
Luzzatto Ugo, d.	1425
Beltrandi Giuseppe Alberto, d.	1425
Cristofori Antonio, d.	1416
Miani Arturo, c.	1416
Measso Antonio, l.	1422
Mini Alberto, d.	1412
Pitassi Tullio, d.	1411
Peratoner dottor Leopoldo, c.	1480
Vittorello Vittorio, d.	1485
Venier Giusto d.	1400
Conti Giuseppe fu Giovanni	1484
Zuliani Plinio, d.	1388
Volpe Gio. Batta, l.	1384
Martinuzzi Francesco, c.	1383
Ostuzzi sac. Attilio, c.	1381
Occhialini Mario, d.	1371
di Trento Antonio, l.	1376
Zanuttini Secondo, d.	1381
Marcolini Pietro, d.	1377
Gremese Antonio fu Giacomo, d.	1366
Porta (della) Giovanni, d.	1356
Bosetti Arturo, d.	1356
Vengono poi non eletti:	
Collovigh Luigi, c.	1354
Piva Luigi, c.	1350
Pico Emilio, d.	1346
Calligaris Alberto, l.	1344
Pitotti Giuseppe, l.	1323
di Prampero Carlo, l.	1318
Larocca Paolo, d.	1308
Linussa Eugenio, l.	1303
Angeletti voti	796
Cosattini	951
Parodi	839
Picchetti	810
Piemonte	871
Pierucci	817
Pignat	897
Vendruscolo	852

Dopo la elezione

La condanna della amministrazione democratica

Scrivevamo, alla vigilia:

«Qualunque sia l'esito della votazione, il pensiero prevalente nella cittadinanza si è che essi (gli attuali amministratori) devano essere mantenuti al loro posto, *per un solo motivo e per un solo fine*: perchè rimedino al male fatto, perchè siano essi costretti a dire *tutta la verità*, perchè subiscano LA CONDANNA di dover prendere i provvedimenti che occorreranno per rimettere le cose a posto — essi, con il controllo di una opposizione qualsiasi, che potrà essere equanime se verrà sostenuta dai liberali, ma essi soli e sotto la loro responsabilità.

Questa è la loro CONDANNA.»

L'esito della votazione ha sorpassato di gran lunga le nostre previsioni. La lista radicale non ha raggiunto che una *media* di 1437 voti, contro 1415 di *media* per la lista cattolica, 1367 per la liberale, 854 per la socialista. Ne consegue che, dei votanti, soltanto 1437 hanno espresso fiducia nella attuale amministrazione, mentre 3636 la hanno apertamente e recisamente negata! E delle tre opposizioni, che pure combattono divise e discordi, due giunsero a penetrare nella maggioranza. Non solo: ma il successo più largamente ottenuto dalla lista clericale deve attribuirsi, più ancora che alla grandissima attività dei sostenitori, al fatto che essa rappresentava la opposizione più *fiera*, più *spietata* contro il governo attuale del Comune.

Ed ove si rifletta che essa aveva anche, più di ogni altra, un contenuto politico ed una intenzione politica; che contenuto ed intenzione repugnavano alla grande maggioranza del paese, il successo da essa ottenuto dà la misura e l'esponente del malcontento suscitato dall'amministrazione comunale.

La caduta dell'assessore, che era l'uomo più significativo della Giunta e prosindaco, la elezione del *leader* dei clericali, con votazioni superiori a quelle del Sindaco e del Deputato, la entrata *nella maggioranza* di gran parte della lista clericale e dei capi della lista liberale, tutte queste circostanze aggravano il valore della votazione.

Soltanto perchè nessun altro partito ha voluto assumere l'eredità del passato, i democratici hanno nel Consiglio una maggioranza, alla quale non corrisponde affatto una maggioranza nel paese.

Quale compito può spettare a tale maggioranza?

Quello di *liquidare*, rimediando, per quanto possibile, agli errori commessi??

Questa sarebbe stato il suo compito, secondo le nostre previsioni di ieri.

Ma queste essendo state sorpassate così gravemente dalla realtà, si presenta un nuova situazione.

Avrà una qualunque amministrazione, che esca dalla maggioranza del nuovo Consiglio, il coraggio e la forza e l'autorità per quei provvedimenti che la *liquidazione* renderà necessari??

Se no, pensi la maggioranza a tutelare la sua dignità.

In casa nostra

Poche osservazioni per ciò che riguarda il partito liberale

La vittoria, che fu splendida nelle elezioni provinciali, è mancata nelle comunali, soltanto perchè, come al solito, è mancata da parte dei nostri *ogni attività ed ogni disciplina.*

Pochi giovani si sono stretti da torno al nostro giornale come da torno alla vecchia bandiera del partito.

Gli altri... i moltissimi? non vogliamo dire parole che dovrebbero essere acerbe e sarebbero, o inutili o superflue, di fronte alla evidenza dei fatti ed alla gravità delle conseguenze.

Del resto, è pur bene di constatare che questi anni di .. riposo, la mancata lotta politica, il disfacimento di ogni organizzazione elettorale, non hanno impedito alla parte liberale di raccogliere un numero di suffragi, pressochè uguale a quello del 1906, e molto superiore a quello raccolto nel 1910, nei quali anni, benchè non vi fosse *alleanza*, i clericali si astennero dal presentare una lista loro propria.

Dei nostri, nel 1910, furono eletti: Di Trento con voti 1113, Measso con voti 1061, Agricola con voti 1044; — nel 1914: Renier con voti 1480, Measso con voti 1422, Volpe con voti 1384, di Trento con voti 1376, mentre anche quelli fra i nostri che furono più aspramente combattuti superarono i 1300.

Queste cifre, mentre gettano molta luce sul valore del *preteso* aiuto dei clericali in elezioni passate, dimostrano ancora una volta come il partito liberale - nazionale deva cercare, anzi tutto, in se stesso, nella virtù della propria idea e della propria fede, ed in una migliore organizzazione il segreto della vita e della vittoria.

Se in questo senso si vorrà operare, *anche senza uno sforzo eccessivo,* il partito liberale potrà ancora essere arbitro della situazione politica ed amministrativa della città.

Lo sciopero dei ferrovieri

Come fu facilmente previsto ieri dal nostro giornale lo sciopero dei ferrovieri (personale viaggiante) della sezione di Udine è finito ieri mattina. Il lavoro fu da tutti ripresa alle solite ore; il servizio, che non era mai stato interrotto, grazie al buon volere del personale rimasto al lavoro, continuò e continua regolarmente.

Gli studenti al Cotonificio Udinese

Domenica gli studenti del quarto corso di ragioneria dell'Istituto Tecnico, guidati dal prof. Cottarelli si recarono a visitare il Cotonificio Udinese, il grane rinomato stabilimento friulano.

Furono ricevuti con squisita cortesia dall'ing. De Lorenzi e dal procuratore signor Giovanni Rizzi. La visita riuscì molto interessante.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Ieri sera grande entusiasmo destò nel pubblico il triplo salto mortale eseguito dalla celbre troupe Americh. — Fu un applauso unanime, spontaneo che con insistenza chiamò più volte i bravi artisti alla ribalta. Ed invero noi dobbiamo una parola di lode al direttore di questa tournèe che con tanta sapienza ed arte ha saputo perfezionare in simile modo straordinario i bravissimi giovani. — Grandi applausi riscosse anche: Marizel — Atlas — D'Amelio tutti numeri di primo ordine e degni di capitali.

In seguito al grandioso successo per solo questa sera si ripete.

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura I, Mandamento

Una ribellione a Beivars

Vicario Giuseppe fu Antonio di anni 51 suo fratello Giovanni di anni 40 — Quaiattini Pietro di Domenico di anni 27 e suo fratello Domenico di anni 32, sono imputati di avere in Beivars la sera dell'11 agosto 1913 al solo fine di esercitare un preteso diritto di passaggio e potendo ricorrere all'autorità demolito un muricciolo di proprietà di Teresa Pecile che lo aveva fatto elevare; il primo imputato afferma di avere contribuito alla demolizione del muricciolo.

Giudice. — Potevate ricorrere alla autorità.

— Non ricorro a nessuno — e continua su quel tuono sinochè il giudice lo minaccia d'allontanarlo.

Gli altri si contengono un po' più calmi ma non negano di essere intervenuti anch'essi.

I coniugi Ruzene dichiarano di aver fatto erigere sul loro fondo il muro e dopo 28 mesi gli imputati lo demolirono ed anche incendiarono una siepe di spini che ivi era collocata per evitare il passaggio.

Il processo riesce alquanto movimentato e fra l'avvocato Driussi costituitosi P. C. pei coniugi Ruzene e l'avv. Mamoli difensore avvengono vari e piccanti battibecchi.

Si propone una transazione ma non vi si riesce.

Due degli imputati sono affittuali del collegio Renati. In quel dì in paese suonarono, mentre si faceva la demolizione del muro, le campane a stormo.

All'udienza pomeridiana mercè il buon ufficio degli avvocati e la pazienza del diligente vice pretore dottor De Socio, si addivenno al recesso con una dichiarazione degli imputati i quali si obbligarono di rieriggere il muro, di non passare più per la località privata dei coniugi Ruzene, di pagare le spese processuali che ammontano a circa lire 70, nonchè lire 120 per la costituzione di P. C. Oltre alle spese dei loro patrocinatori in numero di tre e se il processo avesse continuato certamente avrebbero avuto anche la reclusione, come lo disse il Giudice.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il provvedimento del Ministro per il generale Agliardi

ROMA, 15. — Il Consiglio dei ministri su proposta del ministro della guerra delibera il collocamento in disponibilità del maggior generale Luigi Agliardi. (Stefani).

ROMA, 15. — Commentando il decreto del Ministro della guerra col quale viene collocato in disponibilità il generale Agliardi il «Giornale d'Italia» dice che il generale è vittima di uno stupido incidente, perchè a tutti coloro che conoscono il valoroso ufficiale non si presenterà neppure in via di ipotesi, l'idea che egli abbia ceduto per un istante di pusillanimità e di smarrimento.

L'audace bersagliere, soggiunge il giornale, il soldato d'Africa del 1888 e 1889, il combattente di Adua contro gli Abissini e in Cina contro i «boxeur», il colonnello impavido al fuoco in venti combattimenti, promosso generale per merito di guerra, ha piuttosto fama di temerario. Ma a qual consiglio à ceduto in quella insensata imboscata? Militarmente impeccabile certo, ma socialmente?

Comunque sia, il provvedimento che lo ha colpito non deve dare appiglio a critiche di sorta. E' una tristra fatalità. La disciplina e la legge anzitutto.

Ci pare opportuno riferire dal radicale «Giornale del Mattino» di Bologna questo brano di una corrispondenza da Ravenna sul caso del generale Agliardi:

«Alcuni giornali narrando l'episodio toccato al generale Agliardi, sono incorsi in molte inesattezze che se tendono ad addossare ai sovversivi del Savio delle gravi responsabilità, non possono riuscire gradite all'alto e stimato ufficiale che involontariamente rimase vittima della allegra avventura.

«Nessuna offesa è stata arrecata all'Agliardi. Per una semplice misura di prudenza la folla, preponderante per numero, esacerbata da un episodio svoltosi pochi istanti prima, dovuto ad una guardia di finanza che aveva tentato di esplodere la rivoltella contro i dimostranti, pregò il generale e gli altri ufficiali di ritirarsi in luogo chiuso in attesa che la calma ritornasse.

«Che cosa dovevano fare gli ufficiali di fronte alla massa? Questa semplice domanda basterebbe a chiarire i lumi di quel senatore che intempestivamente ha portato l'episodio del Savio a Palazzo Madama.

«Durante le ore della.... prigionia gli ostaggi furono trattati col massimo rispetto. Si deve alla presenza di spirito del generale Agliardi se gravi fatti non si sono verificati.

«Se una responsabilità deve essere accertata, bisogna ricercarla in chi ha impartito l'ordine di eseguire delle manovre tattiche proprio in un giorno in cui tutta la popolazione romagnola era in rivolta. In fondo gli ufficiali recandosi fra Cervia e Cesenatico per compiere il loro dovere, non fecero che ubbidire ad un comando superiore.

«Per poco il generale Nava, comandante il corpo d'armata di Bologna, non ha assaporato pure lui le pene di questo incidente

«Il generale Agliardi congendandosi dalla popolazione del Savio, che al suo passaggio lo salutò togliendosi il cappello, esternò anche a noi i sensi della sua compiacenza per il contegno educato tenuto nei riguardi suoi e degli altri ufficiali dai dimostranti.

«Giungendo al Savio apprendiamo però che un capitano di cavalleria nelle ore del mattino ha quasi aggredito il proprietario dello stabile dove gli ufficiali furono ricoverati.

«L'atto ha prodotto una impressione sfavorevole».

Un invito del Sindacato dei ferrovieri agli scioperanti di Bologna

BOLOGNA, 15. — La deliberazione presa ieri sera dai ferrovieri bolognesi di intensificare lo sciopero ferroviaria produce nella cittadinanza una viva impressione, mentre tutti credevano nel ristabilimento completo delle comunicazioni per stamane. Il servizio viaggiatori si è potuto effettuare stamane abbastanza ampiamente. Una buona metà dei treni ànno preso, benchè con notevoli ritardi, la partenza, e per il pomeriggio si spera di poter effettuare quasi tutte le partenze. Lo sciopero al deposito di Bologna è totale. Gruppi di scioperanti sono fermi dinanzi alla stazione. Discutono, ma senza provocare incidenti. La stazione fu occupata militarmente. L'ordine è perfetto. Anche i ferrovieri delle ferrovie secondarie sono tutti in sciopero e le varie linee che si diramano da Bologna per la provincia sono interrotte. Stamane alle 10,30 nella sede del Circolo ferroviario si tenne un Comizio affollatissimo. I vari oratori si dissero tutti favorevoli allo sciopero, fra vivi applausi della massa scioperante.

ANCONA, 15. — Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri italiano, riunitosi stasera, ha approvato l'ordine del giornonel quale, esaminata la situazione creata alla organizzazione e al proletariato ferroviario dai compagni di Bologna e dei centri limitrofi, che persistono nel vol rimanere nello sciopero malgrado l'invito del comitato centrale, riconfermando il precedente deliberato della cessazione dello sciopero, invita i compagni di Bologna e centri limitrofi a volervisi immediatamente uniformare e dispone perchè alla prima avvisaglia di persecuzione contro coloro che scioperarono si proclami lo sciopero generale in tutta Italia, invitando le altre organizzazioni a parteciparv i.

L'emissione di 150 milioni di buoni del tesoro

ROMA, 15. — Il ministro del tesoro on. Rubini ha presentato un disegno di legge per farsi autorizzare ad emettere 150 milioni di buoni del tesoro quinquennali. Si apprenderà dalla relazione che precede il disegno di legge se questa somma è destinata a spese per il paese od a spese ferroviarie.

La tranquillità ritorna nelle Marche ed in Romagna

ROMA, 15. — Notizie da Ancona, Ravenna, Fabriano e Forlì segnalano la ripresa del lavoro senza incidenti.

A Parma la vita cittadina riprende il suo aspetto normale.

Ad Ancona la linea telefonica è stata ristabilita.

ROMA, 15. — La «Tribuna» ha da Bologna che il lavoro è stato ripreso a Forlì, Cesena, ecc., ecc. Le notizie da Ravenna dice che, anche colà la calma ritorna.

FABRIANO, 15. — Gli operai ripresero tutti il lavoro. La città è ritornata perfettamente calma. Notizie da Sasso Ferrato e da Serra San Quirico annunziano che la calma è quivi pure completa.

Le dimostrazioni patriottiche ad Ascoli Piceno ed a Messina

ASCOLI PICENO, 15. — Ieri sera, per iniziativa del comitato studentesco vi fu una imponente dimostrazione patriottica; il corteo preceduto dalla bandiera nazionale percorse le vie principali inneggiando al re d'Italia, all'esercito. Dagli edifici imbandierati venivano gettati sul corteo cartellini con iscrizioni patriottiche. In piazza del popolo la musica militare suonò l'inno reale fra immenso entusiasmo della popolazione. Parlò l'avvocato Cesari, indi il corteo si sciolse.

MESSINA, 14 (ritardato). — Stassera mentre in piazza Cairoli suonava la banda militare fu improvvisata una imponente dimostrazione al grido di Viva l'Esercito! A richiesta del pubblico la banda discese dal palco ed intuonò la marcia reale, mettendosi alla testa della dimostrazione in onore dell'esercito. Alcuni controdimostranti avendo cercato di turbare, intervennero le guardie di città ed i carabinieri. Il corteo patriottico, aumentando di numero, percorse tutta la città e si recò agli orti della Maddalena ove sono alloggiate le truppe della guarnigione e quivi diecimila persone acclamarono entusiasticamente all'esercito. Tutti gli edifici pubblici e molti privati hanno esposto la bandiera nazionale.

La reazione del pubblico contro le suffragiste

LONDRA, 15. — Le suffragiste turbarono anche ieri la solennità delle funzioni religiose nella cattedrale di San Paolo. Durante il canto di inni, una suffragista interruppe urlando: «Dio salvi la signora Pankhurst». Due signore che le sedevano accanto le si slanciarono addosso tappandole la bocca e tentando quindi di costringerla ad uscire. Ma la suffragista si era legata alla sedia con una grossa catena. Si dovette mandare in cerca di una lima e finchè la catena non fu segata, la suffragista continuò a gridare e a dimenarsi fra la indignazione dei fedeli che gremivano il tempio.

Un'altra suffragista ripetè la medesima prodezza pochi minuti dopo, essendosi legata alla sedia con una cordicella. Ma la cordicella fu subito recisa e la disturbatrice fu spinta fuori dalla folla esasperata. Sulla piazza i passanti, attratti dal clamore, accolsero la suffragista a fischi e l'avrebbero malmenata senza il pronto intervento della polizia.

Verso le ore 23, due ore dopo la fine delle funzioni una bomba esplose nella chiesa di San Giorgio in uno dei quartieri aristocratici della metropoli. I danni per fortuna non sono gravi. Un cartello colla scritta «Il voto delle donne» è stato trovato in un angolo della cripta dove avvenne l'esplosione.

In tutti i parchi dove tentarono di arringare la folla, le suffragiste furono costrette a rinunziare a tale intento e a mettersi in salvo scortate dalla polizia. Nel parco di Hampstead l'oratrice fu tolta di peso dalla tribuna e tuffata nel laghetto, donde fu tratta in salvo da poliziotti fra i fischi e i dileggi della folla, che fatta a pezzi la tribuna, la gettò pure nell'acqua.

Cresce ovunque l'ostilità contro le furie militanti. Si annuncia che a giorni sarà formata una lega antisuffragista composta di popolani, decisi ad impedire colla forza alle suffragiste di compiere atti di vandalismo e di fare della propaganda colla violenza.

Per un prestito all'estero
L'ordine del giorno d'un socialista

ROMA, 15. — L'on. Graziadei ha presentato, a proposito dei provvedimenti tributari, che si stanno ora discutendo alla Camera il seguente ordine del giorno:

«La Camera, considerando che i provvedimenti tributari non corrispondono nè alle dichiarazioni del governo, nè alle parole del discorso della Corona, invita il Governo a contrarre un debito all'estero, a contribuire — mediante l'imposta globale — all'effetto delle finanze locali e ad adottare una politica di sgravio e di sana legislazione locale.

La grave tensione fra la Grecia e la Turchia

ATENE, 15. — L'«Agenzia d'Atene» comunica che il Consiglio dei ministri nel pomeriggio si è occupato della situazione. I ministri presero conoscenza di vari dispacci dall'Asia Minore i quali riferiscono che le persecuzioni contro i greci, anzichè diminuire, aumentano in modo molto inquietante. Sotto gli occhi stessi delle autorità i greci sono perseguitati e molestati. La risposta della Porta alla nota ellenica non è ancora giunta. La situazione è sempre grave.

Le elezioni nell'Istria

TRIESTE, 15. — Nei ballottaggi di ieri per l'elezione della Dieta provinciale, a Pola è riuscito eletto il liberale nazionalista Coreni contro il candidato socialista Lirussi; a Capodistria è riuscito il clericale Spadano contro il candidato nazionale Bennati.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

La visita inattesa

(*Continuazione e fine. — Vedi numero di ieri.*)

Il russare cessò bruscamente; si fece un gran silenzio. Sentendo che Marice si svegliava, egli ripetè il suo nome:

— Sono Augusto, sono Augusto!

Ma una voce d'uomo spaventato gridò: Perdio, qui vi è qualcuno!

Contemporaneamente una voce di donna, quella di Marice, urlò: Aiuto! Aiuto!

Augusto non sapeva che fare; sopratutto era seccato, perchè già un successore aveva occupato il suo posto:

— E dire che questa donna mi aveva giurato un amore eterno!

Frattanto il «successore», cercando nell'oscurità sul tavolino da notte, lasciava cadere per terra l'orologio, il portamonete, e un oggetto che poteva essere un revolver. Augusto comprese che, fattasi la luce, egli si sarebbe trovato in una posizione imbarazzante. Improvvisamente una lampada si accese e Augusto si trovò di fronte a Marice e al nuovo «amico».

— Sono rovinato, pensò Augusto.

Sul letto una testa barbuta risaltava, e due occhi rotondi, feroci, mentre gli occhi spaventati di Marice, attestavano che ella aveva tutto compreso.

— Io non posso trovare il mio «revolver», disse lo sconosciuto.

— Non sparate, esclamò Marice, è Augusto. Non vi ricordate di quello Augusto di cui vi ho parlato, l'amico di Clotilde, il mio camerata? Buon giorno, caro Augusto.

***

Il «successore» non aveva mai inteso parlare, nè di Augusto, nè di Clotilde. Ma poichè Augusto era in *frac* e in cravatta bianca lo sconosciuto pensò che non poteva essere un ladro e si rassicurò.

— Voi mi permetterete, mia cara, di trovare molto straordinaria la presenza del signore in questa camera.

— Non siate ridicolo, rispose Marice; vi ho detto che è Augusto. Augusto, perchè siete venuto? Avete ancora una volta litigato con Clotilde? Ciò è da matti...

Così dicendo ella si era rivestita alla meglio e spingeva Augusto fuori della camera, di cui chiudeva la porta mormorando:

— Sei veramente un pazzo! Venire improvvisamente, di notte, a rischio di farti uccidere come un ladro?

Egli rispose un po' pallido:

— Io pensai a ciò che tu mi avevi detto... Giuramenti eterni. Allora io ingenuamente credetti: ma ora me ne vado e non mi vedrai più.

Marice lo spinse verso il suo «boudoir» e gli disse:

— Non ti inquietare, mio buon Augusto. Domani parleremo di tutto ciò, a testa calma. Per ora coricati qui e dormi. Io vado a rassicurare Forbach e a spiegargli....

Augusto replicò:

— Forbach, il banchiere, il miliardario? Brava, tu sali sempre...

— Te ne prego Augusto, coricati e dormi.

Ella uscì, lasciandolo solo. Dopo tutto l'imbecille era lui che l'aveva abbandonata: si sa, le donne giurano, ma non possono dedicarsi a vita certosina. Del resto, egli non resterebbe in quella casa, se ne andrebbe...

Ma Augusto non andò via. Con uno sguardo vide che tutto era come al suo tempo, i mobili, gli arazzi, i ninnoli, i «bibelots».

— Se l'altro non dice niente, pensò, ciò che non è difficile... basta... vedremo...

Augusto si distese sopra un soffice divano. E indubbiamente per non vedere tutta l'ignominia del suo carattere, e anche per non disubbidire a una donna egli chiuse gli occhi placidamente.

Paolo Adriano Schaye.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.36, Londra [sterline] 25.28 Germania [marchi] 123.26 Austria [corone] 104.53, Pietroburgo rubli] 263.70 Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5.15 Turchia [lire turche] 22 80

Chiusura Borsa di Milano, 15

Rendita: Italiana. 3 1\2 0\0 contanti 97.42 fine giugno idem 97 55 idem 3.1\2 0\0 96.60.

Azioni: Banca d'Italia 1374.50. Banca Commer. Ital. 752 50 Credito Ital. 521.—, Ferrovie Medit. 224 50 Naviga. Gen. It 397.—, Società Veneta 110.50

Azioni: Londra 18 08, Svizzera 100.20.

Chiusura Borsa di Genova, 15

Rendita: italiana 3.1\2 0\0 contanti 97.41 id. id. fine giugno 97.52 Italiana, 3 1\2 0\0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1374.75 Banca Commer. Ital. 753,25 Credito Ital. 520 50 Ferrovie Merid. 537.75, id. Medit. 223 75, Nav. Gen. Ital. 396.50, Raff. Ligure Lombarda 315.—, Acciaierie Terni, 1308 Erdania —.— Ansaldo Armstrong e C. 237.50

Chiusura Borsa di Parigi, 15

Rendita: Francese 3 0\0 85.45, Italiana 3.1\2 0\0 97.10, Cambio Londra a vista 25.18, Consolidato Ing. 2 3\4 0\0 73 56 Obblig. Ferr Lombarde 256.—, Cambio, su Italia 99 3\4 Rendita Turca 81.47 Rend. Russa 41 1 id. 43.2 1906 100.75 id 1900 83.15, Portoghese 61.3, Banc Commerciale 614.—

IL CAMBIO

ROMA, 15. — Il Cmbio per domani è 100,35.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: A. 6.40, D. 8. 10, O. 10.14, A. 15 49, D. 17.38, O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 8, 9.48, 12.5, 17,10, 19.5

Cormons: O. 5.46, D. 6.37, A. 8.13, O. 12.55, A. 15.45, D. 17.58, AD. 18 53, A. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.20, D. 11.25, A 13.10, D. 15.50, A. 17.25, D. 20.11, D. 23.7.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 17.31 M. 20.14

Cividale M. 5.20. 8.7, 11.15, 13.30, — 17.45, 20.15.

S. Giorgio Trieste 7, 8, A. 13.50, 17.31 M. 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.52, D. 11, A. 12.49. 17, D. 19.47, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz Carnia) 6.37, 9.37, 11.34, 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 10.14, D. 11.5, O 12.50, A. 15.25, O. 19,41, O. 21.51, 22 48

Venezia: A. 2.40, D. 6.28, D. 7.51, A. 9.57, A 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 18.46, D. 20.11, A. 23.7,

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.30, 22.2.

Cividale: 6,50, 9.28, 12.52, 17.5 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 7.27, 9.33, 12.56, 17.30 22.2.

Tram Udine-S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.02 - 9.6 - 11.41 - 15 16 - 18.31 - 21 (1)

A S. Daniele: 8.3 - 10.37 - 1312 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 - 11.4 - 13.35 - 17.54 - 20 24 (1)

A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10 2 - 12.35 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.